

poi confermato il 4 aprile 1505 e pel quale Massimiliano prometteva non attentar nulla contro il ducato di Milano, e Lodovico parimente non s'immischiare nelle cose dell'impero. Tra gli aderenti, nominati da ciascuna delle parti, il re di Francia, anzichè nominare i Veneziani suoi antichi alleati, fece inserire il papa. Nè tardarono i Veneziani ad avere qualche benchè vaga notizia del maneggio, e il Cappello scriveva il 27 novembre da Augusta che cominciavasi a sparlar apertamente della Repubblica e che questa dovesse tenersi ben sulle guardie. Fatto cenno dei sospetti che correvano col Suarez ambasciatore di Spagna, questi assicurò dell'amicizia del suo re, il quale se fosse invitato ad aderire al trattato vi farebbe inserire anche i Veneziani, anzi se il re cristianissimo intraprendesse cosa alcuna contro di loro, il re cattolico, ad onta della tregua testè conclusa, non vi si terrebbe legato (1), e lasciava perfino intravedere la possibilità d'una lega.

Quanta sincerità fosse in codeste dimostrazioni amichevoli e nello zelo che metteva il Suarez a tenere avvisata la Repubblica di quanto andava scoprendo circa ai patti del trattato di Blois, non oserei affermare, certo che l'indole ben conosciuta di Ferdinando e la successione de' fatti, non permettono di apporvi gran fede. Nè minor dissimulazione osservavasi dalla Francia, il cui oratore Giovanni Lascari presentavasi il 28 novembre in senato a dare comunicazione della conclusa pace tra la Cesarea Maestà e il re cristianissimo. Rispondeva il senato goderne come di beneficio comune alla cristianità, non dubitare della continuazione del benevolo animo di Sua Maestà verso la Repubblica; circa poi ai suggerimenti che a questa si facevano di accomodarsi col Papa, essere giuste le proprie ragioni e se il Cristianis-

(1) 25 ott., 16 nov. *Secreta* XL.